



A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:
ORDINE
MASSONICO
TRADIZIONALE
ITALIANO

- I quaranta principi del Libero Muratore -

Regole comportamentali e alcuni spunti di etica massonica

Il presente documento espone delle semplici regole comportamentali, suggerisce taluni appropriati accorgimenti e delinea qualche orizzonte di eticità, attinente al Libero Muratore. Pur non avendo valore normativo, quanto esposto va considerato un breviario utile a vivere in maniera corretta l'esperienza liberomuratoria.

1 - AMBIZIONE

L'ambizione è il desiderio di migliorare la propria condizione, di avere più visibilità, di assumere un ruolo attivo, di essere maggiormente protagonista, di crescere sotto ogni aspetto. È, pertanto, una tendenza etologica lecita, essendo premessa indispensabile a una dinamica evolutiva; l'ambizione diventa, invece, negativa quando è smodata e disposta, pur di conseguire i fini che si prefigge, a eludere le regole, sul cui rispetto riposa il benessere di una comunità. Inoltre, l'ambizione di un soggetto deve tenere presente e temperare le ambizioni degli altri, lecite al pari delle proprie.

Un Libero Muratore non dovrà giudicare con severità le altrui ambizioni ed essere indulgente con le sue, al contrario dovrà cercare di essere obiettivo e ricordare che le debolezze del Fratello sono state in passato anche le proprie: si ricordi che la saggezza, spesso, è figlia del tempo.

2 - APPRENDISTA

L'Ordine Massonico Tradizionale Italiano riconosce l'autonomia delle singole Officine e, di conseguenza, le Logge sono sovrane nell'amministrazione dei gradi, previa il rispetto delle *Costituzioni* della Comunione. Ciò premesso, si ritiene indispensabile sottolineare taluni aspetti che, da una parte afferiscono al buon senso, dall'altra alla Tradizione iniziatica.

In primo luogo, si tenga presente che l'Apprendista è un uomo libero e di buoni costumi, spesso provato dai fortunali della vita e dotato di una discreta cultura, altrimenti non sarebbe stato iniziato. Egli, inoltre, è un Fratello a tutti gli effetti, tanto che gli viene riconosciuto il diritto di voto sia per l'ammissione dei Profani, sia in tutte le altre deliberazioni della Loggia che non abbiano per oggetto gli aumenti di Salario o siano riservate, per competenza, alla Camera di Mezzo. Si eviti, di conseguenza, di nutrire nei suoi confronti un atteggiamento iperprotettivo, simile a quello che nella vita profana è riservato ai minori o addirittura, a chi non ha facoltà d'intendere e di volere.

L'Apprendista è in una fase di formazione, non conosce la Massoneria, è in un momento di ascolto e, pertanto, è escluso da alcuni aspetti della vita di Loggia, ma ne fa parte a pieno titolo: ha il diritto di essere messo a conoscenza delle attività dell'Officina e della Comunione.

Proprio perché è in una fase di ascolto, l'Apprendista deve stare in silenzio, non prendere la parola, partecipare alla vita sociale del gruppo di appartenenza in maniera recettiva e non propositiva, deve essere guidato con prudenza in quella dell'Istituzione. Inciderà una sola tavola nella sua vita di neofita: quella che gli sarà richiesta per l'aumento di salario al II Grado. L'eludere tali regole gli comporterà solo un danno nel percorso di crescita massonica.

L'Apprendista dimostra il suo attaccamento alla Libera Muratoria con la frequenza, la partecipazione, la disponibilità; se risponde a tali richieste, è inutile e controproducente tenerlo nello stato di neofita per un lungo periodo di tempo. Una situazione di tal genere non comporta niente di positivo, non implica una migliore evoluzione, al contrario genera disaffezione, noia, auto-distacco.

Pertanto, si ritiene che i sei mesi, quale periodo minimo di apprendistato, possano essere portati a un anno, se la Loggia lo ritiene opportuno, ma andare oltre, quando sia acclarata frequenza, interesse, partecipazione sarebbe negativo.

3 - ALTI GRADI

Gli alti Grati dei vari Riti che hanno aderito all'*Ordine Massonico Tradizionale Italiano*, non danno luogo ad alcuna distinzione nell'Ordine, né i Fratelli insigniti possono sfoggiare nelle Logge Azzurre le loro insegne, se non in particolari Tornate, contemplate dai Protocolli d'intesa.

Si ritiene, comunque, opportuno sottolineare come, sia nell'Ordine che nel Rito, i Gradi della Libera Muratoria non siano assimilabili né a titoli nobiliari, né ai livelli di comando di una gerarchia militare. I Gradi sono, al contrario, dei testimoni del percorso iniziatico, compiuto da un Fratello nel suo personale percorso di crescita. Hanno un reale valore quando corrispondano effettivamente a un'ascesa interiore, sapienziale e coscienziale. Di solito una siffatta crescita vi è realmente quando è riconosciuta dai Fratelli, mentre è dubbia se a proclamarla è il solo detentore del Grado.

É di buon gusto che i Fratelli insigniti di Alti Gradi, non si vantino o magnifichino nell'Ordine il livello raggiunto nel Rito, un tale comportamento dettato da vanità, andrebbe solo a vulnerare la considerazione del Fratello e del Rito al quale appartiene.

4 - ASCOLTO

In una comunità che ha fra i suoi fini quello di istaurare un rapporto di fratellanza, è fondamentale sapere ascoltare. Non a caso Guido Calogero trasforma la nota formula *“fate agli altri quel che vorreste fosse fatto a voi”* in *“comprendi l'altro come vorresti essere compreso”*.

Ascoltare, significa prestare attenzione all'interlocutore, fino a cogliere ciò che per prudenza e pudore egli non dice, significa cogliere le attese, le speranze, i timori, i roveli che albergano dentro di lui. Un buon ascoltatore non è mai prevaricante, non pone domande o lo fa solo perché è costretto a farlo; un buon ascoltatore è sempre attento, minimale, prudente, sensibile.

Ascoltare significa impostare il dialogo che non è colloquio, ma capacità di istaurare un processo di reciproca conoscenza, quella conoscenza che è di base a un rapporto di vera fratellanza.

5 - CAPITAZIONI

Le capitazioni da versare trimestralmente alla Loggia, devono essere le più basse possibili e devono essere sempre discusse e approvate da tutti, apprendisti compresi. Le capitazioni servono, soprattutto, per mantenere la sede dove le Logge costituenti un Oriente si riuniscono; in via ordinaria le capitazioni non riguardano la solidarietà, per la quale è previsto il Tronco della vedova, che accoglie solo offerte libere e riservate.

Contenuto deve essere anche l'importo richiesto per l'accoglimento di un profano. Si tenga presente che l'iniziazione non può avere un prezzo, è un atto assolutamente gratuito che non contempla mercificazioni, tanto è vero che premessa del processo iniziatico è la spogliazione dai metalli.

La quota per l'iniziazione deve comprendere il costo degli indumenti massonici, del Rituale, del libro delle *Costituzioni*, del gioiello di Loggia e in più una cifra per il tesoro dell'Officina.

Si consideri, in ultima istanza, che un'eccessiva circolazione di denari intossica una Comunione e che la Massoneria non può e non deve essere pervasa da discriminazioni dovute al censo.

6 - COMPAGNO

Con il secondo Grado, il Libero Muratore ottiene il dono della parola e, di conseguenza, può intervenire in Loggia e incidere tavole. Questa facoltà, propria del Compagno, non implica, tuttavia, una devoluzione ai Fratelli insigniti del 2° Grado del lavoro di un'Officina; si ricordi che questo compito spetta, in primo luogo, ai Maestri. Si ritiene, inoltre, che l'apporto dei Compagni alla costruzione del Tempio, debba essere graduale e, quindi, crescere nel tempo.

7 - COMPATIBILITÀ

Non vi sono ragioni o motivi d'incompatibilità fra la contemporanea iscrizione all'*Ordine Massonico Tradizionale Italiano* e altre associazioni di carattere tradizionale e iniziatico non massoniche, quali quelle d'ispirazione martinista, rosacrociate o neo-templari. È vietato, però, fare nelle Officine opera di proselitismo per l'associazione alla quale si appartiene. L'appartenenza ad associazioni contro-iniziatiche, secondo la definizione di René Guénon, comporta, invece, l'immediata radiazione dall'*Ordine Massonico Tradizionale Italiano*.

8 - COMPORTAMENTO

Il comportamento in Loggia e fuori della stessa è in parte indicato dalle *Costituzioni* dell'*Ordine Massonico Tradizionale Italiano*, tuttavia, in questa sede si ritiene, opportuno, ribadire che l'atteggiamento nei confronti dei Fratelli/Sorelle non dovrebbe mai perdere di vista il trionfo *Rispetto, Prudenza, Attenzione*.

Si tenga presente che ogni Libero Muratore ha una propria dignità e una propria sensibilità. Se qualche comportamento di un confratello non sembra adeguato, prima di giudicare si cerchi di comprenderne il perché e si applichi sempre la norma non scritta: "*lodare in pubblico, riprendere in privato*". È ovvio che ciò non deve sconfinare nel lassismo, tutti sono tenuti a rispettare le regole e ad avere atteggiamenti consoni al Tempio, alla Fratellanza, al rispetto dell'altro, bisogna, dunque, correggere, laddove vi sia l'errore, ma si dimandi la funzione a chi è preposto a farlo, non ci si improvvisi censori. Chi è chiamato a rettificare lo faccia con le dovute maniere, sia corretto, comprensibile, educato e spieghi sempre in cosa sia consistito il presunto sbaglio, ricordando all'interlocutore che l'errore, se compreso, è un importante maestro.

9 - COMUNICAZIONE

Può accadere che i Fratelli siano o per loro volontà o per ventura costretti a palesare a profani la loro appartenenza alla Massoneria. Tali eventi possono risultare occasioni importanti per sfatare dubbi e pregiudizi o per avvicinare un estraneo alla Comunione. Per ottenere siffatti risultati bisogna, però, rispettare alcune semplici regole:

- a) Avere un linguaggio comprensibile e appropriato. I titoli, l'aggettivazione, una certa retorica che hanno un senso all'interno del contesto massonico, risultano all'esterno inadeguati e, in taluni casi repulsivi.
- b) Evitare millanterie e luoghi comuni, come l'attribuzione alla Massoneria di ogni progresso civile e sociale, o il vantare l'appartenenza alla Libera Muratoria di personaggi celebri che in realtà, con la stessa hanno o ebbero poco da spartire.

c) Essere certi di ciò che si afferma. Se il profano pone domande alle quali non si è in grado di rispondere, è controproducente improvvisare o arrampicarsi sugli specchi, è miglior cosa prendere tempo e impegnarsi ad acquisire informazioni per poter riferire in un secondo momento.

10 - CONDIVISIONE

Condividere è fondamentale, significa chiamare alla partecipazione, incentivare la collaborazione, rendere parte in causa, generare entusiasmo. Si cerchi di condividere, quando è opportuno farlo, tutto quello che è possibile.

Nella mitologia simbolica della Massoneria il Tempio non fu costruito da Salomone o da Hiram, ma da migliaia di Maestri e di Compagni.

11 - CRESCITA

Il percorso indicato dalla Libera Muratoria è individuale, pertanto il Massone ha come obiettivo principale la propria crescita iniziatica e conoscitiva. Egli però fa parte di una Comunione, di una Fratellanza, quindi deve mirare anche all'evoluzione in senso positivo dei confratelli e dell'Istituzione nella sua globalità. Se egli vede che un Fratello/Sorella più giovane procede velocemente nell'*iter* massonico, deve provare orgoglio e soddisfazione.

Buon padre è colui che si compiace nel vedere che il figlio ha più successo di lui nella vita, buon maestro è colui che è felice nel constatare che l'allievo lo sta superando in competenza e dottrina.

12 - DISAFFEZIONE

Tutte le Comunioni massoniche soffrono di una costante fuoriuscita di Fratelli/Sorelle. Spesso questa emorragia è dovuta a un vizio di origine: chi ha bussato alla porta del Tempio, pur essendo una brava persona, non aveva quelle caratteristiche fondamentali per entrare a far parte del contesto massonico o, cosa abbastanza frequente, pensava che la Massoneria fosse un'associazione diversa, avendo mutuato l'immagine dell'Istituzione dai luoghi comuni dell'immaginario collettivo.

In altri casi, però, il fuoriuscito era animato dalle migliori intenzioni, reputava che la Libera Muratoria fosse un'occasione di crescita, o una sorta di filo di Arianna per procedere nel labirinto della vita; in seguito, tuttavia, non ha reperito niente di tutto ciò.

Invece di un processo iniziatico si è imbattuto in sterili e noiose discussioni, al posto di un ambiente sereno, fraterno, solidale ha trovato un pneumatico vuoto umano e un vuoto altrettanto assoluto lo ha scovato sul piano culturale; tutto ciò ha provocato disaffezione e la disaffezione lo ha spinto a lasciare la Comunione.

Pur ribadendo l'autonomia delle logge, si consiglia, quando vi è una fuoriuscita, d'interrogarsi sul perché.

13 - DISCREZIONE

La discrezione è una caratteristica fondamentale e irrinunciabile del Libero Muratore. Discrezione significa misura, criterio, equilibrio, moderazione, riserbo e a ciò si deve attenere il massone. Si usi discrezione, soprattutto, nei confronti dei confratelli che non debbono essere argomento di conversazioni inopportune.

Si rispetti il privato altrui e si guardi più a se stessi che agli altri, ricordando ciò che si legge in *Matteo (7, 3-5): “Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio di tuo fratello, mentre non scorgi la trave che è nell’occhio tuo?”*.

14 - DOGMATISMO

La Massoneria non ha dogmi; non è precettiva, ma metodologica; non ha verità da rivelare, ma aiuta i Fratelli a incamminarsi da soli sulla via della verità. Per essere accolti nel suo seno si devono solo rispettare alcuni principi basici quali: Libertà, Uguaglianza, Fratellanza, Tolleranza, Rispetto della Dignità e del Pensiero altrui. Fatti salvi tali presupposti, il Libero Muratore è l’unico amministratore del proprio pensiero che non è tenuto né a rinnegare, né a modificare. Se per lui vi sono dei dogmi di carattere religioso, nessuno ha il diritto di farglieli abiurare, nessuno cercherà di forzare il suo sentire ideologico, egli è obbligato solo a comporsi in maniera identica con i confratelli.

15 - ESOTERISMO MASSONICO

Il termine *esoterismo*, comunemente usato nel linguaggio massonico, non va confuso con *occultismo* o *ermetismo*.

Il termine esoterismo fu coniato da Clemente Alessandrino per indicare l’insegnamento che Aristotele, nel Liceo, riservava a studenti già istruiti: *“I seguaci della scuola di Aristotele – scrive Clemente – dicono che fra le loro opere alcune sono esoteriche, altre sono destinate al pubblico e perciò sono essoteriche”*. In seguito Origene adoperò lo stesso termine per indicare ciò che nelle scuole di pensiero era destinato ai seguaci già sufficientemente preparati. In questo senso andrebbe interpretato l’esoterismo massonico che è riservato ai soli adepti in quanto esige un’iniziazione, necessita di una particolare preparazione di ordine essoterico e contiene una gnosi. Scrive Pierre Riffard: *“È esoterico ciò che presenta un insegnamento iniziatico, un insieme di conoscenze e di pratiche che portano alla liberazione. Ciò è segreto rispetto alla forma e rispetto al contenuto, cioè rispetto al significato [letterale e apparente]”*.

Non si confonda, dunque, l’esoterismo massonico che ha una propria specificità con i significati che a questo termine si attribuiscono abitualmente.

16 - DUBBIO

Il dubbio metodologico è un importante strumento per avvicinarsi alla verità. Scrive Giacomo Leopardi: “*La ragione umana per qualsiasi voglia progresso possibile non potrà mai spogliarsi [del dubbio], anzi esso contiene il vero e si dimostra che la nostra ragione non può assolutamente trovare il vero se non dubitando; che essa si allontana dal vero ogni volta che giudica con certezza, e che non solo il dubbio giova a scoprire il vero [...] ma il vero consiste essenzialmente nel dubbio e chi dubita sa, e sa il più che non possa sapere*”.

La Massoneria non è una scuola del dubbio, non lo considera un dogma, ma uno strumento per vagliare ipotesi diverse e confrontarle col fine di avvicinarsi al vero, nel rispetto dell'assoluta libertà di coscienza di ogni uomo.

17 - FAMIGLIA MASSONICA

Uno dei fini fondamentali della Massoneria è istaurare fra gli affiliati un rapporto di fratellanza, cosa facile da dire, ma difficile da realizzare. Si può passare da uno stato di *fratellanza virtuale* a un piano di *fratellanza reale* solo gradatamente, promuovendo reciprocamente un vincolo amicale che si esplica in un contesto sempre più partecipativo. Di conseguenza l'*Ordine Massonico Tradizionale Italiano* incoraggia i rapporti fra Fratelli e il coinvolgimento dei loro familiari e amici, in situazioni non rituali; è favorevole ad attività ricreative comuni, raccomanda la visitazione, lo scambio di opinioni, la creazione di gruppi uniti da interessi affini.

Il fine è quello di far percepire la Comunione come una grande famiglia, capace di fornire affetto, sostegno, vicinanza.

18 - GIURAMENTO

Il giuramento è una promessa talmente solenne da essere considerata sacra, ciò gli deriva dal fatto che nell'*Antico Testamento* era considerato un atto probatorio col quale l'uomo chiamava Dio a testimone della veridicità della sua parola (*Numeri* 5, 21; *IRe* 8, 31-32; *Ezechiele* 17, 13).

Nel Diritto romano il giuramento mantenne un valore simile, il termine *iuratio* proviene, infatti, da *ius* che in origine era una formula religiosa avente valore di legge. Nel Diritto civile Italiano il giuramento, ha un'estrema importanza, in quanto è contemplato negli articoli 233 e segg. del *Codice di procedura civile*, come strumento processuale probatorio e il falso giuramento è un reato sanzionato, nella fattispecie, dall'art. 371 del *Codice penale* con la reclusione da sei mesi a tre anni.

In Massoneria il giuramento iniziatico è un atto unilaterale, libero e spontaneo, che trova espressione nella promessa solenne di adempiere alle obbligazioni assunte, fondate sui principi etici propri dell'Istituzione.

In virtù di tale giuramento la Libera Muratoria è stata messa sotto accusa fin dal 1738 con la scomunica di Clemente XII, *In eminenti apostolatus specula*.

Per il pontefice il giuramento confermava il carattere eversivo della “setta”, giacché gli adepti subordinavano la loro fedeltà allo stato agli ordini delle gerarchie massoniche; inoltre si cominciò fin d’allora a considerare un passo del giuramento come una vera e propria istigazione alla “vendetta massonica”, riservata agli spergiuri. In tal senso fu interpretata la nota formula: “*sotto pena di aver tagliata la gola, strappato il cuore e la lingua, le viscere lacere, fatto il mio cadavere in pezzi, indi bruciato e ridotto in polvere, questa sparsa al vento per esecrata memoria e infamia eterna*”.

In realtà, anche nel XVIII secolo, il giuramento aveva un valore simbolico, come simbolica era considerata la pena che accenna a un percorso a ritroso, finalizzato a vanificare il processo iniziatico.

Durante i primi anni Novanta, nell’ambito dell’Inchiesta Cordova, si tentò di dare, come Clemente XII, un’interpretazione testuale al giuramento massonico, fino a quando la stessa magistratura ordinaria, con la sentenza emessa il 6 aprile 1992 dal Tribunale di Bologna (procedimento 65/a92, processo Montorsi), lo recepì quale un atto rituale, e non compromissorio, “*nessuno – si legge nella sentenza - è così privo di buon senso, da prendere alla lettera le formule testé citate*”.

Il fatto che il giuramento non sia compromissorio, subordinando i doveri di ufficio e di cittadino agli ordini della gerarchia massonica, è esplicitato da un paragrafo del giuramento stesso che recita “*prometto e giuro di mantenermi sempre onesto, solerte e benemerito cittadino, ossequiente alle leggi dello Stato*”.

L’Ordine Massonico Tradizionale Italiano, ha voluto, evidenziare siffatto aspetto condizionando il confermarsi “*alle direttive della suprema autorità massonica*” solo nel caso che quest’ultime:

- Non siano in contrasto con l’onore, il rispetto, la dignità dovuta a ogni uomo,
- Non siano in conflitto con la *Costituzione* e il *corpus* legislativo della Repubblica italiana,
- Siano rispondenti alle *Costituzioni* e alla normativa dell’*Ordine Massonico Tradizionale Italiano*.

In altre parole, la promessa dei Liberi Muratori di obbedire agli ordini degli alti dignitari massonici saranno mantenute solo nel caso che le direttive siano conformi alle regole interne, alle leggi e alla normativa dello Stato italiano.

19 - LAICITÀ

La laicità è, per la Massoneria, un valore irrinunciabile. Nicola Abbagnano la considera ispirata ai principi di libertà, pluralismo, tolleranza e derivata dall’ipotesi che “*non si può pretendere di possedere la verità più di quanto ogni altro possa pretendere*”. La laicità rappresenta per il filosofo salernitano il postulato dell’autonomia delle attività umane.

Guido Calogero precisa che la laicità non è un sistema filosofico, non è un'ideologia, ma è un metodo atto a consentire la convivenza di posizioni di pensiero diverse. In pratica la laicità da un punto di vista metodologico ed euristico può essere definita come *“autonomia discorsiva”*. Egli scrive: *“Abbiamo bisogno di un principio del bene, di una legge comune della moralità che sia valida per tutti [...]. Ma abbiamo anche bisogno di comprendere i differenti principi di valutazione morale, che possano essere i presupposti di altre coscienze: perché non abbiamo il diritto di imporre la nostra legge a coloro che ne riconoscono un'altra. Ci occorre la prima cosa per non essere cinici, ma ci occorre la seconda per non essere farisei”*.

Sulla stessa frequenza d'onda è Norberto Bobbio che considera la laicità una procedura idonea a far sopravvivere ogni cultura e aggiunge che laico è colui capace di appassionarsi ai *“valori 'caldi' (amore, amicizia, poesia, fede, generoso progetto politico) ma [altresì capace di] difendere i valori freddi (la legge, la democrazia, le regole del gioco politico) che soli permettono a tutti di coltivare i propri valori 'caldi' ”*.

Tale visione della laicità, che coincide con quella massonica, è definita da Claudio Magris *“l'attitudine critica ad articolare il proprio credo filosofico o religioso secondo regole e principi logici che non possono essere condizionati, nella loro coerenza, da nessuna fede, perché in tal caso si cadrebbe in un torbido pasticcio, sempre oscurantista. In tal senso la cultura – anche una cultura cattolica – se è tale è sempre laica, così come la logica – quella di San Tommaso d'Aquino o di un pensatore ateo – non può non affidarsi a criteri di razionalità e così come la dimostrazione di un teorema, anche se fatta da un Santo della Chiesa, non può non obbedire alle leggi della matematica” [...]. Laicità significa [quindi] tolleranza, dubbio rivolto pure alle proprie certezze, [...] demistificazione di tutti gli idoli, anche dei propri; capacità di credere fortemente in alcuni valori, sapendo che ne esistono altri, pur essi rispettabili”*. Di conseguenza laico è colui che *“sa aderire a un'idea senza restarne succube, impegnarsi politicamente, conservando l'indipendenza critica, ridere e sorridere di ciò che ama continuando ad amarlo; chi è libero dal bisogno di idolatrare e di dissacrare [...], chi è libero dal culto di sé”*.

Ne deriva che un contesto, quale quello massonico, è laico in quanto è garante dell'indipendenza del pensiero, dell'autonomia nelle scelte e della libertà di ricerca dei Fratelli. Così facendo, l'*Ordine Massonico Tradizionale Italiano* impedisce che gli orizzonti del sapere siano condizionati da ingerenze ideologiche e religiose, come da pregiudizi, da superficialità e dall'ignoranza dei luoghi comuni. In altri termini, il nostro concetto di laicità, non solo serve a bandire l'intolleranza ma anche a mettere in guardia da quei soggetti, definiti da Giulio Giorello *“ingegneri di anime”* che spinti da irrefrenabile *“altruismo”* vogliono imporre le proprie ricette per plasmare l'uomo o la donna *“nuovi” “costringendoli a scegliere quello che loro giudicano essere il bene”*. La mentalità

laica, dunque, impone un continuo controllo per impedire ogni sopraffazione di pensiero e al tempo stesso, non può costringere, condannare, vietare o cadere nella trappola del “reato ideologico”.

20 - MAESTRO

Nella Libera Muratoria si è Maestri solo perché i Fratelli ci riconoscono come tali, pertanto si rammenti che il più alto Grado della Massoneria azzurra, non offre maggiori onori e facoltà di comando o di giudizio, ma solo più elevate responsabilità.

Non si confonda la figura del Maestro Libero Muratore con quello del docente: il Massone insegna ai confratelli, soprattutto, attraverso l'esempio e non tramite lezioni frontali. Nessuno è il depositario della conoscenza e coloro che sanno, sanno pure che vi è sempre qualcuno che ne sa più di loro. Si rammenti l'esempio di Socrate: nel 430 a.C. l'Oracolo di Delfi, interrogato da Cherefonte, sentenziò “*Che nessuno era più sapiente di Socrate*”. Venutolo a sapere il Filosofo considerò il responso un enigma, solo dopo molto tempo, a seguito di un'accurata ricerca ne comprese il significato: “*l'uomo più sapiente è [Socrate] perché riconosce che il proprio sapere non vale niente rispetto alla vera sapienza*” (*Apologia di Socrate 23 a.C.*).

21 - MAESTRO VENERABILE

Il Venerabile non è un prescelto dal Grande Architetto dell'Universo, ma un Maestro che i suoi confratelli hanno ritenuto idoneo a guidare la Loggia, pertanto egli è solo il *primus inter pares*.

Per ricoprire un siffatto incarico non occorrono particolari caratteristiche, se non equilibrio, moderazione, disponibilità e tempo. Il Maestro Venerabile è come un buon padre o una buona madre: deve essere attento, premuroso, vicino a tutti, considerandoli importanti nella stessa maniera. Deve facilitare il dialogo, correggere senza offendere, coinvolgere i Fratelli, farli sentire membri di una sola grande famiglia. Se un Fratello Maestro non ha una sufficiente disponibilità di tempo rinunci a tale carica: l'Officina ricorda un natante, senza un timoniere idoneo e attento alla rotta, è destinata al naufragio.

22 - MANIFESTARE CIÒ CHE SI PENSA

In Massoneria si deve bandire ogni ipocrisia, bisogna avere con i confratelli un rapporto franco e diretto: “*Manifestare ea quae sunt sicut sunt*”.

Naturalmente tale schiettezza deve tener presente la sensibilità altrui, pertanto, deve essere espressa nella giusta maniera e sul giusto piano: la Libera Muratoria prevede un tempo per tutto, elimina, ad esempio, da un contesto rituale quegli argomenti che possono portare a contrapposizione o a polemica; ciò non toglie che le medesime tematiche, in altre opportune sedi, siano affrontate e trattate.

21 - OBBEDIENZA

Il termine obbedienza, entrato a far parte del linguaggio massonico nel XIX secolo, è ormai abusato e distorto, tanto da essere vissuto come una subordinazione supina a una catena gerarchica e a un *corpus* normativo, spesso desueto. Tutto ciò è opposto a un'etica massonica che ha il suo presupposto fondante nella libertà dell'individuo, libertà che è sottoposta solo alla coscienza dell'individuo stesso.

Obbedienza va intesa solo come rispetto verso i superiori; tuttavia, siffatta attenzione deve essere reciproca, non può procedere a senso unico. Inoltre ogni Fratello, indipendentemente dal ruolo che ricopre nell'istituzione, deve attenersi alle regole comuni, valide per tutti nella stessa maniera. Se un superiore non si attiene alle norme esplicitate nelle *Costituzioni* e nei regolamenti, il dovere dell'obbedienza nei suoi confronti viene a cadere.

Per evitare ogni fraintendimento l'*Ordine Massonico Tradizionale Italiano*, preferisce autodefinirsi una Comunità o una Potenza Massonica Sovrana e non un'Obbedienza.

22 - OBIETTIVITÀ NEL GIUDIZIO

Molti problemi relazionali e le difficoltà a una serena e armonica vita comunitaria, sorgono dall'*ego* di ciascuno di noi che spesso, pur di affermarsi, è disposto a negare l'evidenza e a minimizzare il contributo e l'opera dell'altro da sé.

Si ricordi che molte volte alle origini di atteggiamenti e posizioni pregiudizievoli, vi è l'incapacità di riconoscere i propri limiti e la volontà di disconoscere i meriti altrui. Un Libero Muratore, dovrà cercare di essere sempre obiettivo nel giudicare se stesso e gli altri.

23 - PERSEVERANZA

La perseveranza è una fondamentale qualità del Libero muratore. Il termine deriva dal latino *per* (con significato intensivo) e *severus* e significa persistere, continuare, essere costante, avere costanza. La Massoneria prevede tempi lunghi, non si può essere impazienti, i risultati che si acquistano nelle Officine, non sono mai immediati, "il processo alchemico di trasmutazione dell'anima" avviene, di solito, lentamente.

Perseverare significa non demordere, vivere l'attesa in modo sereno, aspettando il momento giusto. Vi è al tal proposito una similitudine interessante. Il buon Massone è colui che prima di cogliere il frutto aspetta che giunga a completa maturazione. Chi non si comporta così otterrà solo prodotti acerbi che non gli gioveranno e, anche se avranno un bell'aspetto, non avranno sapore e dopo un po' marciranno.

24 - PRENDERE LA PAROLA

Prendere la parola in Loggia è un dovere e mai un diritto. La parola la si prende perché si ha qualcosa da dire per il bene dei presenti, dell'Officina e della Comunione e non perché ci spetta.

Gli interventi dovrebbero essere abbastanza concisi, perché è doveroso lasciare spazio anche agli altri, chiari, diretti, attinenti al tema trattato, mai polemici. La Loggia non è un'accademia, non ha pulpiti dai quali predicare, né cattedre dalle quali esercitare una funzione docente. La tornata di Loggia è una riunione fra Fratelli e fra uguali, dove ciascuno porta il proprio contributo, nella speranza che questo sia utile per una crescita comune.

27 - PROGRESSIVITÀ

Uno dei principali documenti latomistici, gli *Statuti Generali della Società dei Liberi Muratori* (Napoli 1820) qualifica la Massoneria come "progressiva". In effetti, progressivo è il metodo massonico, progressivo è l'avanzamento iniziatico, scandito dai Gradi, progressiva è la natura stessa della Massoneria.

La Libera Muratoria, è una società per propria natura tradizionale, giacché la sua stessa peculiarità è dovuta alla Tradizione iniziatica dalla quale non può prescindere, altrimenti cesserebbe di essere Massoneria. Per questo è estremamente legata al proprio passato che le dona, ad esempio, indicazioni, dignità, orgoglio. Non può tuttavia vivere di passato o nel passato, altrimenti diventerebbe un sepolcro imbiancato, un mausoleo dove si conservano le memorie di un tempo lontano e niente di più.

La Libera Muratoria deve riattivare nel presente la Tradizione che d'altra parte è *natura naturans*, comporta, cioè, una perpetua attività generatrice che dovrebbe portare l'Istituzione a comprendere l'oggi e a progettare il domani. Tale caratteristica ha fatto sì che la Massoneria sia stata oltre modo flessibile, capace di adattarsi ai luoghi e ai momenti storici. In ciò consiste la sua "progressività", per certi versi molto simile a quel modello di "*società aperta*" intravisto da Henri Bergson e focalizzato da Karl Popper: un egregio tollerante, con meccanismi di autogoverno trasparenti, che permettano a tutti gli iscritti di partecipare ai processi decisionali, innovativa, aperta ai cambiamenti, sensibile alle dinamiche sociali e antropologiche, capace di essere sempre sull'onda del divenire dell'uomo e mai una rimembranza del passato.

28 - RETE

Ormai la maggior parte di noi è presente sui *Social network* che imperano nel mondo della comunicazione e costituiscono un'immensa rete planetaria. Basti pensare che *Facebook* ha 1,3 miliardi di utenti, *Twitter* 645 milioni, *Linkedin* 300 milioni, *Google* altri 300 milioni. I *Social Network* sono per molti strumenti irrinunciabili, giacché consentono di pubblicizzare la propria

attività, di diventare popolari, di creare una preziosa rete di contatti, di informare ed essere informati, di nutrire l'illusione di non essere soli.

Questi mezzi, dunque, sono positivi, ma vanno usati correttamente e con buon senso, nel rispetto delle regole e nel rispetto degli altri.

Ciascuno, se lo vuole, è libero sui *Social* di manifestare l'appartenenza alla Massoneria o a una specifica Comunione, ma non è autorizzato a diffondere documenti della stessa quando questi non siano per loro natura pubblici, non può sentenziare in nome dell'Istituzione, non può diffondere foto che lo ritraggano con altri Fratelli, se prima non ha avuto da loro autorizzazione, né può fare il loro nome. In altre maniere deve rispettare la *privacy* dei confratelli.

Non si dimentichi inoltre che alcuni accostamenti d'immagine o giudizi personali possono essere disdicevoli.

Si rammenti, infine, che il sistema comunicativo e informativo dei *Social network* è l'esatto contrario del metodo massonico. Non si può fare Massoneria sulla rete, la via iniziatica prevede un percorso riservato, silente, lontano da polemiche, risse e clamori. La risposta immediata, il dibattito, la *querelle* non appartengono alla Libera Muratoria ma, al contrario, sono la quinta essenza della profanità.

29 - RISERVATEZZA

La riservatezza è un dovere per un Libero Muratore e non va confusa né con la segretezza, né tanto meno con una carenza di trasparenza. Essere riservati significa, in primo luogo, essere seri, avere rispetto delle persone e del proprio lavoro.

Ciò che conta poco lo si può sbandierare anche ai quattro venti, giacché non ha importanza se diventa di dominio pubblico. Al contrario, quello che vale lo si preserva con attenzione e lo si confida a pochi, perché solo pochi possono essere degni di esserne messi a conoscenza.

La Libera Muratoria ha fra i suoi fini anche quello di educare a questa sorta di riservatezza/serietà, abituando ad autocontrollarsi, a comunicare unicamente ciò che è indispensabile, a essere parchi nelle parole. Ne è un esempio il giuramento, del tutto simbolico, che si presta al termine di una tornata di Loggia.

In realtà durante i Lavori di un'Officina non accade niente di particolare: si aprono i Lavori, si approva il Verbale, si fanno delle comunicazioni, si legge una Tavola, vi sono degli interventi, si chiudono i Lavori. Perché, dunque, giurare il segreto su ciò che non ha niente di segreto? Il fine è quello di educare alla riservatezza e all'importanza del Rito, perché ciò che è avvenuto, pur nella sua ripetitività e apparente semplicità, è in realtà un processo alchemico che si svolge a livello spirituale, una sorta di trasmutazione che porta dal piano profano a piano iniziatico.

La riservatezza è poi obbligatoria quando ci si rivolge a persone estranee alla Comunione; narrare ciò che avviene all'interno della Loggia o dell'Istituzione, significa squalificarla agli occhi altrui. Infine, si consideri che rivelare a profani il nome di confratelli o di iniziandi è una vera e propria colpa massonica, punibile con la radiazione dall'Ordine; è pure un'abitudine oltremodo negativa fornire i numeri di telefono o altri dati personali di Fratelli anche a soggetti facenti parte dell'Ordine, senza aver avuto prima il permesso degli interessati. Questa ultima regola non afferisce solo alla riservatezza, ma anche e soprattutto ai principi dell'educazione e del rispetto.

30 - RITUALITÀ

La Ritualità è un aspetto fondamentale del metodo massonico e il disattenderla comporta il fallimento del metodo stesso. La Ritualità consente, a chi la partecipa, di trasformarsi in simbolo e di viverne tutti i messaggi archetipici, così facendo il Libero Muratore entra in simbiosi con la Tradizione, in virtù di una sintonia fra la propria interiorità e l'antioriorità generante.

Per vivere nella maniera più appropriata la Ritualità si ricordi quanto segue:

- a) Si studi con attenzione il Rituale e si cerchi di comprenderne ogni suo significato simbolico; è buona norma, specie quando non si partecipi o officii un rito da un certo periodo di tempo, ripassare il rituale e provarlo con gli altri Fratelli, chiamati ad adempierlo.
- b) La Ritualità non è una recita e, dunque, si cerchi di essere i più naturali possibili; atteggiamenti stereotipati o eccessivi possono essere controproducenti.
- c) Se durante il Rito capita di commettere un errore - può accadere a tutti anche ai più esperti - non ci si faccia prendere dal panico, non s'interrompa il fluire drammaturgico, scusandosi o offrendo delle giustificazioni. Se l'errore è consistito nell'usare una parola invece di un'altra o in una piccola omissione, non ci si faccia prendere da ansie o da preoccupazione: importante è ciò che il Rituale comunica e non la rigida lettura dello stesso.
- d) Non si corregga né si suggerisca mai, in modo plateale a un Fratello, creando panico e mortificandolo. Ogni indicazione deve essere fornita nel modo più sommesso possibile.

31 - SOLIDARIETÀ

La solidarietà è un valore assoluto, va difesa e coltivata. Ogni Libero Muratore deve essere solidale con il proprio Fratello, aiutarlo, proteggerlo, venirgli incontro tutte le volte che è necessario. Bisogna specificare, però, quanto segue:

- a) La solidarietà non può essere a senso unico, non si può domandare solidarietà agli altri, senza poi offrirla.
- b) La solidarietà a favore di un soggetto non può implicare un danno, anche indotto, a un terzo, massone o profano che sia.

- c) Non si può invocare la solidarietà quando questa implichi una scorrettezza o, ancor peggio, un'azione che sia contraria alla normativa.
- d) La solidarietà non può portare a richieste di denaro. I prestiti, anche a titolo grazioso, sono esclusi a prescindere e, il richiederli, come il concederli, implica una grave colpa massonica.
- e) Solidarietà non significa presumere di avvalersi a titolo gratuito della professionalità di un fratello, si tratti di patrocinio in questioni giuridiche, di cure mediche, di consulenze o di quant'altro. Si eviti, su questo aspetto, spiacevoli fraintendimenti. Quando ci si rivolge a un Fratello per richiedere un intervento di carattere profano, occorre essere trasparenti da subito.

32 - TAVOLE

Il principale lavoro del Libero Muratore si esplica attraverso l'incisione di Tavole. Le Tavole devono sempre riportare l'intestazione A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.: e la dicitura *Ordine Massonico Tradizionale Italiano*. Devono, inoltre, essere munite di data e di firma del Fratello estensore col Grado conseguito nell'Ordine, il titolo distintivo della Loggia di appartenenza e dell'Oriente di cui questa fa parte.

Le Tavole sono “comandate”, quando sono finalizzate a un aumento di salario, sono “concordate” quando non possiedano tale fine.

Si ricordi che i Fratelli non sono tenuti a essere scrittori o saggisti e che le Tavole possono essere di natura molto diversa. Vi possono essere incisioni di natura compilativa, di carattere storico o basate sul simbolismo, sulla filosofia ecc. e ancora Tavole “artistiche” che possono consistere in un disegno, in un quadro, in una scultura in uno spartito musicale, in tal caso saranno munite di una premessa e di un breve commento. Insomma, non vi sono limiti alla libertà espressiva di un Fratello/Sorella.

Unica cosa che è proibita è il copiare una Tavola e attribuirsi la paternità. Si badi bene, il progresso del sapere è fondato sul lavoro di chi ci ha preceduto, cosicché è ovvio che in una Tavola siano riportati i contributi di altri autori, ma questi vanno virgolettati o posti in corsivo e in nota o in bibliografia andrebbe specificata la fonte.

La Tavola è opera personale, se è copiata non ha valore. Se poi si desidera leggere in Loggia un contributo di un altro soggetto, lo si può fare, se è possibile, tuttavia, si deve chiedere il permesso a l'estensore e declinare sempre il nome dell'autore.

33 - TEGOLATURA

Tegolare un profano è opera complessa, difficile ma indispensabile e importantissima. Purtroppo si tende, a volte, a banalizzarla, partendo dal presupposto che è impossibile leggere nel cuore dell'uomo. È verissimo: non esiste macchina della verità o psicologo, pur bravo che sia, capace di

comprendere fino in fondo il pensiero altrui. Ciò non toglie che la tegolatura rimanga uno strumento indispensabile, il disattenderla è come se, reputando che ogni serratura sia violabile, si lasciasse aperta la porta di casa. Un ladro professionista può avere la meglio su ogni apparato di sicurezza e anche la cassaforte migliore cede alla fiamma ossidrica, ma una cosa è tutelare la propria dimora con sistemi di allarme, porte blindate e inferriate, un'altra è affidarsi alla sorte.

Per tegolare in modo efficace si debbono tener presenti questi principi:

- Il Maestro Venerabile deve designare tre commissari informatori. Il loro nome è segreto agli altri membri dell'Officina e ognuno di loro ignora chi siano gli altri; non può mai essere nominato Commissario informatore, il Fratello proponente il profano.
- Il Commissario informatore deve essere un Fratello esperto, di provata esperienza e maturità massonica.
- Il Maestro Venerabile può comunicare il nome dei Fratelli informatori solo al Fratello Segretario; se questi rendesse noti i nomi dei medesimi o, comunque, divulgasse notizie utili a individuarli, commetterebbe una colpa grave.
- Non può essere posta fretta al Fratello Informatore. L'opera di tegolatura è per sua natura delicata, difficile, complessa e il Fratello incaricato deve poter agire in libertà, senza subire alcun tipo di pressione, deve ascoltare un'unica voce: quella della sua coscienza.
- Il Maestro Venerabile è tenuto a leggere in Loggia le tegolature senza apportarvi modifiche di sorta, ma se le ritenesse insufficienti, incomplete o, comunque, insoddisfacenti può ordinare un supplemento di tegolatura.
- La tegolatura deve essere approfondita, accurata, frutto di un'osservazione attenta; si dovrà, fra l'altro, appurare che l'adesione del profano alla Comunione sia del tutto cosciente. Taluni luoghi comuni, fole e miti antichi o recenti devono essere smentiti accuratamente e al profano devono essere prospettati i doveri, gli impegni, le difficoltà che un Massone può incontrare.
- Le qualità di un profano degno di ricevere la Luce sono indicate dagli articoli 11 e 18 degli *Statuti Generali della Società dei Liberi Muratori* e possono essere così sintetizzate; chi domanda la Luce deve: praticare la vera morale, avere una concreta e precisa visione dei diritti e dei doveri dell'uomo, cercare di essere giusto, essere dotato di grande umanità, essere sincero e mantenere la parola data, essere benefico verso gli altri, essere un cittadino nella pienezza dei suoi diritti, essere probo di nome e di fatto, possedere un'intelligenza "regolare"; con ciò si vuole intendere che la Massoneria non spalanca le sue porte solo a "geni", ma "a persone illuminate dalla luce dell'intelligenza, caratteristica e prerogativa dell'uomo".
- L'articolo 345 degli *Statuti Generali della Società dei Liberi Muratori* afferma, inoltre, che chi vuole diventare Massone deve essere fermo nei principi e nel carattere e animato da un continuo desiderio di conoscere e di apprendere, inoltre indica quali siano le principali informazioni che i

Commissari dovranno ottenere; esse vertono soprattutto: sulla onestà del profano, sul suo senso di responsabilità, sui suoi principi etici, sulla sua saggezza, sulla sua fermezza di carattere, sul suo desiderio di conoscere, di apprendere, di scoprire.

- Oltre a ciò è fondamentale appurare i motivi che spingono il profano verso la Massoneria e quello che pensa di trovarvi. Per alcuni, infatti, la Libera Muratoria è un *club* elitario, per altri una società di mutuo soccorso, per altri ancora una sorta di strano sodalizio che si occupa di argomenti prossimi all'occultismo e alla magia. È evidente che se tali profani, dovessero, per errore, essere iniziati, proverebbero solo delusione e, soprattutto, potrebbero recare danno alla Comunione.

- Bisogna infine determinare l'effettivo desiderio del profano di apprendere e di migliorarsi. Colui che si ritiene depositario della conoscenza non potrà mai divenire un buon massone. Chi incensa se stesso e non paventa alcun dubbio non recherà nemmeno un mattone per la costruzione del Tempio.

34 - TOLLERANZA

La tolleranza massonica è di matrice illuminista, pertanto ha un'impronta concessivista, è, in altre parole, una tolleranza di convivenza. Non a caso si è soliti citare la famosa frase di Voltaire: *“Io combatto la tua idea che è diversa dalla mia, ma sono disposto a battermi fino al prezzo della mia vita, affinché tu possa esprimerla liberamente”*.

In pratica nel XVIII secolo si tollerava la diversità di opinione, convinti che il trionfo della ragione avrebbe portato a un pensiero unico; tutto il mondo, nella visione ottimista degli Enciclopedisti, sarebbe diventato, entro breve tempo, una grande *Ville lumière*.

Questa concezione è stata uno dei grandi errori del pensiero eurocentrico della modernità: il ritenere che i valori della nostra civiltà fossero assoluti e il presumere di trasformare l'intero pianeta in un vasto occidente, giacché l'occidente era reputato superiore a tutto il resto del globo, è all'origine di drammi passati e presenti che forse, in un prossimo futuro, saranno ancora più evidenti.

Il concetto di tolleranza quale convivenza appare superato, la tolleranza del terzo millennio deve essere improntata sull'apprezzamento della diversità. Concezioni alternative alle nostre hanno spesso del vero, del bene e dell'utile e, dal confronto, non può che scaturire una crescita comune.

35 - TRADIZIONE E ORTODOSSIA MASSONICA

Il termine Tradizione deriva dal latino *traditio* “consegna”, che ha un equivalente nel greco *παράδοσις*; l'etimo rimanda, dunque, all'atto della *traditio*, del dare, una *datio* protratta, conforme al messaggio originario.

René Guénon definisce la Tradizione come un insieme di principi aventi un'immutabile validità normativa e un carattere metafisico, pertanto, comprenderebbe *“tutti gli aspetti della verità”*. Con essa s'identificherebbe l'iniziazione spirituale, che consentirebbe di adire agli stati superiori

dell'Essere. L'iniziato compirebbe, tramite la Tradizione, un percorso al tempo stesso personale e condiviso che comporterebbe un'auto-sacralizzazione della persona.

In altri termini la Tradizione è vista come *“un insieme perfettamente coerente”* comprendente *“sin dall'origine [...] la totalità degli sviluppi e degli adattamenti che potranno legittimamente procedere nel corso dei tempi”*. È, di conseguenza, trasmissibile, mentre non lo è il dettato profano, giacché, collocandosi nella dimensione del mutabile, si trasforma continuamente. Ne origina che *“Il nome Tradizione si applica a ciò che [...] è restato tale e quale era all'origine; si tratta [...] di qualcosa che è stato [effettivamente] trasmesso, [...] da uno stato anteriore dell'umanità allo stato presente”*.

La Tradizione risponde, in ogni caso, a un divenire diacronico e mimetico, tipico del sacro, di conseguenza va individuata e riscoperta, attraverso un'ermeneutica incessante. Ciò implica che, pur collocandosi su un piano esoterico, chi la voglia coltivare debba necessariamente possedere strumenti di ricerca essoterici. L'iniziato, di conseguenza, non è un mistico, ma un ricercatore di verità che sa andare oltre, sollevare il velame e cogliere il messaggio archetipico primordiale. Per Guénon l'ortodossia e la regolarità massonica dipendono dall'aderenza alla Tradizione. Più vi è corrispondenza fra istituzione latomistica e Tradizione più vi è regolarità, al contrario, distaccandosene, si cade nell'irregolarità: *“Si cerca sempre di fondare la regolarità su considerazioni puramente storiche, sulla prova vera o presunta di una trasmissione ininterrotta di poteri, a partire da un'epoca più o meno remota; ora è proprio il caso di confessare che, da questo punto di vista, sarebbe facile trovare delle irregolarità all'origine di tutti [...] la vera regolarità consiste nell'ortodossia massonica e questa ortodossia consiste, innanzi tutto, nel seguire fedelmente la Tradizione, nel conservare con cura simboli e forme rituali che esprimono questa Tradizione e ne costituiscono come la veste”*.

È necessario che la Tradizione sia, non solo riscoperta ma, addirittura, ri-attualizzata, giacché, è continuità nel mutamento, essa perciò *“non è per niente estranea all'evoluzione”* ed è del tutto coerente alla *“progressività”* massonica.

36 - TRADIZIONALISMO

Il tradizionalismo è l'esatto contrario della Tradizione e consiste nel conservare costumi o abitudini desueti, legati a precisi momenti storici o a mode culturali del tutto superate. Scrive Guénon: *“Nella confusione mentale caratterizzante l'epoca nostra si è giunti ad applicare indistintamente [...] Tradizione a ogni sorta di cose, [...] insignificanti, a semplici costumi privi di ogni portata e spesso di origine affatto recente”*. La Tradizione non significa *“dottrina delle conformità”*, o *“consuetudine intellettuale”*.

Un esempio di tradizionalismo è la pervicace conservazione dei rituali con il linguaggio del XIX secolo e le concettualizzazioni tipiche del Positivismo allora imperante. Lo stesso Guénon afferma: i Rituali “*possono e devono modificarsi tutte le volte che si rende necessario per adattarsi alle condizioni variabili del tempo e del luogo*”. È insensato, di conseguenza, mantenere vocaboli o costrutti ormai caduti in disuso, utili solo a diminuire la comprensibilità del testo che, fra l'altro, essendo spesso un rifacimento di un periodo storico ben contestualizzato, è privo di valore tradizionale.

Un discorso simile potrebbe essere fatto sull'iniziabilità femminile. È evidente che nella società inglese dei primi del Settecento la donna, sottoposta alla tutela paterna o maritale, non era considerata un essere libero, ma ciò era dovuto ai tempi, non alla Tradizione. In seguito si è cercato di giustificare tale ostracismo con ragionamenti impostati sulla presunta diversità iniziatica della donna (*via solare, secca, sublimante, contrapposta alla via lunare, umida, dissolvente*), sofismi desunti da una mal interpretata sfera alchemica.

Se il femminile ha pari dignità, uguali potenzialità e identiche aspirazioni al maschile, negargli una crescita iniziatica è assurdo. O meglio significa essere “tradizionalisti” cioè conservare per inerzia tutto, anche le forme più esteriori modellatesi a seconda dei periodi storici. Una posizione quest'ultima agli antipodi della vera Tradizione che, conducendo l'iniziato fra “*i Misteri*” celati “*alla curiosità profana*”, svela allo spirito verità che non conoscono quelle barriere e quei confini sorti dalla mala pianta del pregiudizio e dell'ignoranza.

37 - UGUAGLIANZA NELLA DIVERSITÀ

I Liberi Muratori sono uguali per dignità, diritti e doveri, ma essi rivendicano l'assoluta peculiarità dell'individuo. Uguaglianza in Massoneria non significa pensiero unico, ammasso delle coscienze, omologazione delle idee, conformismo intellettuale, gregge o moltitudine anonima. L'uguaglianza latomistica, è simile a quella degli ordini cavallereschi: fratelli nell'impresa, fratelli nella devozione a un ideale, fratelli nella buona e cattiva sorte, ma ognuno con le proprie insegne araldiche, con la propria storia, il proprio onore, la propria specificità.

38 - UMILTÀ

Il termine umiltà deriva dal latino *humilis* che a sua volta origina da *humus* (terra), perciò significa “stare a terra”, prostrarsi. Nella Libera Muratoria si fa spesso ricorso a tale parola, usandola in modo concettualmente errato. L'umiltà del Massone, non è quella del mistico che si umilia di fronte a Dio, in quanto compara la propria infinita fragilità e limitatezza all'incommensurabile grandezza del Signore. Il Libero Muratore deve solo sempre essere dignitoso e orgoglioso del proprio ruolo di

iniziato; deve rispettare, e se lo ammira realmente, apprezzare, chi è più anziano, esperto, saggio o preparato di lui, ma mai umiliarsi.

L'umiltà massonica è nei confronti della conoscenza, del sapere, è rispetto per gli altri e per il loro vissuto. È capacità di cogliere l'importanza l'altro da sé, senza perdere rispetto per la propria persona. È la capacità di sentirsi sempre apprendista e, pertanto, disposto a imparare da tutto e da tutti quando questi abbiano qualcosa da insegnare.

Ci si guardi, inoltre, dall'ipocrita, falsa modestia, che spesso porta a un atteggiamento bipolare, facendo sì che si sia umili verso chi si ritiene importante e arrogante verso chi, invece, si reputa inferiore per prestigio e conoscenza.

39 - VESTIARIO

Quando ci si reca a una tornata massonica si cerchi di avere un abbigliamento consono al Tempio e al rito che ivi si celebra. La vita quotidiana con i suoi ritmi incalzanti spesso è tiranna ed è abbastanza frequente che un Fratello o una Sorella si precipitino a una Tornata senza possibilità di cambiarsi e, dunque, di vestirsi in maniera appropriata. Si faccia, comunque, il possibile per rispondere in modo consono e accorto a quanto impone la sacralità del luogo. Si ricorra alla clamide quando ve ne fosse necessità e potendo scegliere si privilegi sempre la sobrietà. Si rammenta che una tornata massonica non è né una festa campestre, né una sfilata di moda. Al contempo chi dirige i lavori di Loggia mostri flessibilità e comprensione, si ricordi che il modello identificativo della Libera Muratoria è il Maestro Hiram e non Torquemada; chi si reca ai lavori di Loggia vestito in maniera inopportuna erra, ma chi lo riprende pubblicamente mortificandolo, erra ancor di più.

40 - VISITAZIONE

La visitazione è un diritto e un dovere del Libero Muratore, si cerchi di promuoverla e non di ostacolarla.

Sono esclusi dalla visitazione gli Apprendisti che possono recarsi in un'altra Officina solo se accompagnati dal Venerabile o da un Maestro da lui delegato. In taluni casi particolari il Venerabile può, comunque, permettere che gli Apprendisti si rechino in un'altra Loggia, in tal caso dovrà prima consultarsi e prendere accordi con l'Officina ospitante.

I Compagni potranno frequentare altre Logge solo se il Venerabile lo consentirà, ma se lo negherà dovrà motivare il divieto.

Per i Fratelli Maestri la visitazione è libera, si tenga comunque presente quanto segue:

- È buona norma avvertire sempre il proprio Venerabile o, se questo non fosse possibile, informarlo dell'avvenuta visitazione.

- È necessario essere invitati da una Loggia e è opportuno evitare la richiesta di visita quando l'Officina dove ci si vuol recare abbia all'ordine del giorno "lavori di famiglia".
- Non si può privilegiare la visita a scapito della partecipazione ai lavori della propria Officina.
- Visitare una Loggia a titolo personale non significa rappresentare la propria Officina, di conseguenza il visitatore, nel caso che non abbia mandato di rappresentanza da parte del proprio Venerabile, siederà fra le colonne. Al contrario potrà, su invito, occupare un posto all'Oriente quale rappresentante e, in tal caso, potrà portare i saluti della propria Loggia o riferire ciò che il Venerabile lo ha incaricato di riportare.

L'Ordine Massonico Tradizionale Italiano non pone limiti alla visita e considera tutti gli iniziati alla Libera Muratoria Fratelli, senza tenere conto dell'eventuale presenza di trattati di amicizia e collaborazione con altre Potenze massoniche.

Ne consegue che è facoltà delle Logge ospitare Fratelli e Sorelle provenienti da altre Comunioni, anche se non riconosciute dall'*Ordine Massonico Tradizionale Italiano*. Si ricordi, però, che il Maestro Venerabile ha una notevole responsabilità; egli ha il dovere d'informarsi sulle qualità e caratteristiche degli ospiti e se vi fossero in lui dubbi o incertezze deve informare il Governo della Comunione. Altresì ha il dovere di avvertire il Gran Maestro se fra i Fratelli ospiti vi fosse un alto dignitario di una Comunione massonica.